

La vicenda dei Padri Pellegrini come *master narrative* della storia americana

Massimo Rubboli*

*Ascoltatemi, vi prego, organizzate una
vendita all'asta e vendete Plymouth Rock!*
(Mark Twain, "Address at the first annual dinner,
New England Society, Philadelphia, December 22, 1881")

Nella rotonda del Campidoglio degli Stati Uniti, tra la Camera dei rappresentanti e il Senato, vengono raccontati visivamente alcuni dei principali momenti dei Padri Pellegrini: la loro partenza dal porto olandese di Delfshaven (*Embarkation of the Pilgrims*, 1843) in un quadro del pittore americano Robert Walter Weir, il loro arrivo nel Nuovo Mondo (1825) in un bassorilievo in arenaria dello scultore italiano Enrico Causici e, in uno degli affreschi *trompe l'oeil* (1878-79), il ringraziamento a Dio dopo lo sbarco, dell'artista italo-ellenico Constantino Brumidi.

La presenza di queste opere tra quelle che ricordano i principali eventi della storia americana indica che la vicenda di quel piccolo gruppo ha assunto un rilevante valore simbolico. Quindi – in occasione del quarto centenario dell'arrivo della *Mayflower* sulle coste atlantiche del Nord America – può essere interessante riesaminarla partendo dai primi documenti che ne raccontano gli inizi.

Il contesto storico

Nel 1553, alla morte di Edoardo VI, che aveva favorito una sostanziale riforma della Chiesa d'Inghilterra, salì al trono la sorellastra Maria Tudor, ricordata anche (nella storiografia protestante) come Maria la Sanguinaria, perché durante il suo regno, dal 1553 al 1558, ci fu una grande persecuzione dei protestanti (228 di loro furono bruciati sul rogo, mentre molti altri fuggirono in Europa e trovarono rifugio in città come Ginevra, Zurigo, Francoforte, Heidelberg, dove la Riforma si era affermata). A Ginevra, un gruppo di questi fuoriusciti tradusse la Bibbia dai testi originali: questa edizione, che sarà portata a termine nel 1560 e che ancora oggi è conosciuta come la Bibbia di Ginevra, è il testo che usarono i Padri Pellegrini e i puritani, che vi rimasero fedeli anche quando dal 1611 fu disponibile la nuova versione di re Giacomo.

Alla fine del regno di Maria Tudor, salì al trono Elisabetta I (1558-1603), che cercò di conciliare le due posizioni,¹ ma la sua politica non fu gradita da coloro che avevano ormai aderito intellettualmente e spiritualmente alla Riforma, sia quelli che erano rimasti in Inghilterra sia quelli che erano tornati dall'esilio in Europa dopo la morte di Maria Tudor, i cosiddetti *Marian exiles*.² Questi esuli furono tra

i primi a elaborare l'idea che il popolo inglese fosse una nazione eletta, con una missione divina da compiere.³ Coloro che si opponevano alla politica religiosa di Elisabetta non erano formalmente organizzati, ma costituivano quello che successivamente sarà chiamato il "movimento puritano", perché volevano, tra le altre cose, una purificazione della Chiesa d'Inghilterra e un ritorno alle origini della fede cristiana; non solo, dunque, una riforma della liturgia, ma una riforma totale della Chiesa e della società.

I teologi puritani del periodo elisabettiano elaborarono una teologia del patto che accentuava l'importanza del *covenant* nel rapporto tra Dio e l'uomo. Per i puritani, il patto tra Dio e Israele dell'Antico Testamento era stato sostituito dal patto con il nuovo Israele, di cui pensavano di essere l'incarnazione avendo ricevuto una vocazione analoga a quella dell'antico. Nell'ambito del movimento dei puritani si situa un gruppo formato da chi riteneva di non aver più niente in comune con la Chiesa d'Inghilterra e che l'unica alternativa fosse la separazione e la formazione di comunità cristiane autonome; per questo furono chiamati "separatisti". Se i puritani li consideravano parte del loro schieramento, poiché condividevano sostanzialmente lo stesso fondamento teologico, la Chiesa d'Inghilterra e la Corona li condannavano perché, non riconoscendo l'autorità della Chiesa, rifiutavano anche quella del sovrano. Durante il regno di Elisabetta I, mentre i puritani furono emarginati ma non perseguitati, i separatisti furono imprigionati e obbligati a riunirsi in segreto. Questa situazione diventò con gli anni insostenibile e li portò alla decisione di cercare un luogo dove vivere liberamente la propria esperienza di fede.

Nel 1603 iniziò il regno di Giacomo I, a cui i puritani presentarono una petizione che invocava una riforma radicale della Chiesa. Dopo la convocazione di una conferenza che deluse totalmente le aspettative dei puritani, e ancora più quelle dei separatisti, un gruppo di quest'ultimi, membri della comunità di Scrooby nel Nottinghamshire, decise di emigrare in Olanda, il paese europeo in cui, all'inizio del Seicento, vigeva la maggior tolleranza religiosa. Nel 1608, accompagnati dai loro pastori, circa 125 separatisti di Scrooby si trasferirono in Olanda dove, dopo un breve periodo ad Amsterdam, scelsero di stabilirsi a Leida, cittadina molto attiva, sede di un'importante università e ricca di possibilità lavorative nelle manifatture tessili. In effetti, vi trovarono molta libertà (la società olandese offriva la possibilità a tutte le idee di circolare liberamente), forse troppa, tanto che, con il passare degli anni, i loro figli rischiavano di essere condizionati dalla cultura circostante e di abbandonare gli insegnamenti dei propri genitori.⁴ Per questo motivo, oltre che per il timore di una ripresa del conflitto tra Olanda e Spagna, decisero di lasciare anche Leida.

Siamo nel secondo decennio del Seicento, quando era ormai iniziata la colonizzazione inglese del Nord America (il primo insediamento permanente, Jamestown, risale al 1607) e, in Inghilterra, cominciavano a circolare scritti sulla disponibilità di terre quasi disabitate e dove era possibile vivere indisturbati la propria fede.⁵ Il gruppo di esuli separatisti decise di prendere contatti con le compagnie commerciali che organizzavano i viaggi e, nel 1619, dopo aver stipulato un accordo con la *Company of Adventurers* [cosiddetti perché avevano investito (*adventured*) il loro denaro] *for New Plymouth*,⁶ decisero di emigrare in questa nuova terra, una decisione sicuramente drammatica per le incognite che presentava: si sapeva infat-

ti di andare incontro a un viaggio massacrante e, nel caso fortunato di un approdo in salute, a grandi difficoltà e a una vita dura.

Verso l'America: "Non temete: siate saldi"

Un piccolo gruppo di separatisti, formato da sedici uomini, undici donne e diciannove bambini, lasciata Leida il 20 luglio 1620,⁷ partì dal porto di Delfshaven due giorni dopo sulla nave *Speedwell*. Dopo una breve sosta in Inghilterra, dove si riunì ad altri separatisti, il gruppo partì sulle navi *Mayflower* e *Speedwell* ma, dopo poche centinaia di miglia, dovette tornare indietro perché la *Speedwell* imbarcava acqua; la sola *Mayflower* salpò infine da Plymouth il 6 settembre 1620. Dei 102 passeggeri, solo la metà erano separatisti, perché la restante parte della comunità (tra cui anche John Robinson, l'anziano pastore che morirà nel 1625 senza riuscire a raggiungerli) rimase a Leida, soprattutto per problemi familiari. L'altra metà era formata da povera gente che cercava di sfuggire alla miseria: ciò significa che soltanto metà dei viaggiatori era partita mossa da una motivazione religiosa. L'equipaggio era formato da una trentina di marinai.

Anche nel corso del durissimo viaggio – durante il quale morirono quattro persone – i separatisti continuarono a vedere la mano di Dio sopra di loro e a essere convinti che questo esodo facesse parte della loro vocazione. Dopo due mesi di navigazione, il 6 novembre la *Mayflower* arrivò in vista della penisola di Cape Cod, che aveva tutto l'aspetto di una landa desolata; l'inverno era appena iniziato e lo spettacolo delle rocce che si presentava ai loro occhi li fece desistere dallo sbarcare subito. Dopo alcune settimane di perlustrazione dell'entroterra, alla ricerca di un posto soddisfacente dove insediarsi che non portò risultati, a bordo della nave crebbe lo sconforto per la rigidità incombente dell'inverno e per la scarsità di cibo. Soltanto dopo più di un mese, ormai disperati, decisero di stabilirsi, almeno provvisoriamente, nelle vicinanze di un piccolo fiume.

Prima però di scendere a terra, l'11 novembre, per iniziativa dei "santi" (come venivano definiti i separatisti) fu sottoscritto dalla maggioranza degli uomini adulti (le donne e i servi non godevano di pari diritti) un documento, che più tardi diventerà famoso come il *Mayflower Compact*:

Nel nome di Dio, noi qui sottoscritti, leali sudditi del nostro riverito Signore Sovrano, re Giacomo, [...] avendo intrapreso, per la gloria di Dio, l'avanzamento della fede cristiana e l'onore del nostro re e del nostro paese, un viaggio per fondare la prima colonia nella zona settentrionale della Virginia, alla presenza di Dio e l'uno dell'altro, stringiamo un solenne patto reciproco (*covenant and combine*) e solennemente ci impegniamo a costituire un corpo politico civile (*civill Body Politick*) per il migliore ordinamento e la migliore conservazione della nostra comunità [...]; e in virtù del presente contratto formuleremo e applicheremo leggi, ordinanze, provvedimenti e altri atti che siano giusti e uguali per tutti e istituiremo uffici, a seconda che di volta in volta lo si riterrà utile e opportuno per il bene generale della Colonia, alla quale promettiamo tutta la dovuta sottomissione e obbedienza. A testimonianza di questo apponiamo i nostri nomi [...].

Questo documento era un patto civile che molto probabilmente non era stato premeditato ma che si rese necessario per affrontare il pericolo di un ammutinamento degli "stranieri" (cioè i non separatisti) che avevano iniziato a manifestare il loro malumore, perché non si sentivano più obbligati a sottostare alle leggi inglesi dato che, essendo la Mayflower arrivata sulla costa a nord del confine della Compagnia della Virginia, si trovavano al di fuori della giurisdizione della Compagnia e la patente regia che autorizzava l'insediamento non aveva valore legale. Per mantenere unità e disciplina, i separatisti adattarono un modello inglese a una situazione contingente. Si trattava, da un punto di vista giuridico, di una *combination*,⁸ che creava un "corpo politico civile" con il potere di promulgare "leggi, ordinanze, provvedimenti e altri atti che siano giusti e uguali" per il bene generale della colonia. Mancava la descrizione delle istituzioni preposte a svolgere le funzioni esecutive e legislative e di questo si occupò il *Pilgrim Code of Law*, approvato dall'assemblea della colonia di Plymouth sedici anni dopo, il 15 novembre 1636.⁹ Esso diventò la base della loro convivenza e, in seguito, assunse un significato paradigmatico che, secondo molti storici, sarebbe ingiustificato. Tuttavia, il Patto del Mayflower continua a essere comunemente ricordato come "la pietra angolare della democrazia americana"¹⁰ anche in siti di divulgazione storica come *US History*, dove si legge: "la colonia di Plymouth iniziò a gettare le fondamenta per la democrazia nelle colonie".¹¹

Se è vero che è stata data un'eccessiva importanza a questo documento e che i Pellegrini non avevano certamente uno spirito democratico, è altrettanto vero che, pur professando la loro lealtà al "sovrano Signore, re Giacomo", il patto che firmarono mostrava la loro intenzione di "stringere un solenne patto reciproco" al fine di autogovernarsi. Una volta che tutti avessero promesso "tutta la dovuta sottomissione e obbedienza", queste non sarebbero state nei confronti della corona inglese ma della colonia che stavano per creare. Il principio politico che sottostava al Mayflower Compact era proprio quello dell'autorità fondata sul consenso dei governati, che era giustificato quando l'autorità si rivelava tirannica, come nel caso di Giacomo I che li aveva perseguitati e costretti all'esilio. Così ebbe inizio la parte americana della loro storia, che fu raccontata dagli stessi protagonisti e anche da chi visitò il loro insediamento.

Dagli inizi della colonia alla Grande Migrazione puritana

Nel corso del primo durissimo inverno, che molti trascorsero a bordo della nave, morì quasi la metà di coloro che erano riusciti ad attraversare l'Atlantico; quelli che sopravvissero fino alla primavera successiva cominciarono il lavoro di costruzione di un villaggio e prepararono un terreno per la semina di granoturco, zucca e fagioli, secondo il metodo appreso dai nativi della tribù Wampanoag. Alla festa di ringraziamento per il primo raccolto furono invitati anche gli indiani, il cui aiuto non era disinteressato, perché speravano di essere aiutati dagli inglesi a difendersi nel caso di un attacco da parte dei loro nemici, i Narragansett.¹²

Il rapporto tra i coloni e i nativi fu complesso, anche per gli episodi di rapimenti di indiani da parte di navigatori spagnoli e inglesi avvenuti nel corso del

Cinquecento. Con la spedizione di Bartholomew Gosnold nel 1602 ebbero inizio contatti annuali che quasi sempre comportarono episodi di violenza. Il più noto, anche perché coinvolse Tisquantum (o Squanto),¹³ un indiano di Patuxet (dove sarebbe sorta New Plymouth) che poi avrebbe aiutato i Pellegrini a superare le prime difficoltà, fu quello compiuto dal capitano inglese Thomas Hunt nel 1614. Hunt catturò una ventina di Wampanoag e li vendette come schiavi nel porto spagnolo di Malaga; questo episodio segnò profondamente i futuri rapporti tra europei (inglesi, francesi e olandesi) e indiani in tutta la regione, rapporti che furono condizionati anche da un altro elemento.

Tra il 1616 e il 1619, un'epidemia misteriosa,¹⁴ diffusasi tramite il contatto con gli europei, decimò alcune popolazioni indigene, inclusi i Wampanoag.¹⁵ Nella dedica agli investitori della Compagnia della Nuova Inghilterra (*Epistle Dedicatory to his loving Friends, the Adventurers for New England*) premessa alla pubblicazione del sermone che aveva predicato a New Plymouth nel primo anniversario dello sbarco, Robert Cushman (1579-1625), diacono della comunità separatista di Leida, informava che i villaggi dei nativi "erano stati devastati a causa di una grave mortalità, che si era abbattuta su di loro tre anni fa", lasciando in vita "soltanto una ventina di persone e coloro che sono rimasti hanno perso coraggio, l'espressione dei loro visi è di scoraggiamento e sembrano un popolo afflitto".¹⁶ Questa terribile epidemia fu poi interpretata come un segno della provvidenza divina sia dal re Giacomo I sia dai coloni inglesi della Nuova Inghilterra.

Nella patente regia del 3 novembre 1620, con la quale si autorizzava la Compagnia della Virginia 1620 a occupare il territorio a nord della colonia della Virginia (designato come New England), il sovrano inglese affermava di essere stato informato del fatto che,

negli ultimi anni, per intervento di Dio, una straordinaria epidemia ha colpito i selvaggi [...] fino alla totale distruzione, devastazione e spopolamento dell'intero territorio, cosicché non c'è più nessuno che rivendichi o pretenda di avere degli interessi [su quel territorio], [...] pertanto siamo convinti che sia arrivato il tempo in cui Dio onnipotente, nella sua grande bontà e generosità verso noi e il nostro popolo, ha deciso che sia giusto che questi vasti e buoni territori, privati dei loro abitanti naturali, siano posseduti e goduti da nostri sudditi [...] che, dalla sua misericordia e grazia e dal suo Potente Braccio, saranno indirizzati e condotti là.¹⁷

Quando, quasi cinquant'anni dopo, Nathaniel Morton fece riferimento all'epidemia, usò come fonte il testo di Cushman, inquadrando l'evento da una prospettiva provvidenzialista: "Il Signore [...] dispose di sterminarli con una grande mortalità [...] cosicché quando questa gente arrivò erano vive solo una ventina di persone e restava un tragico spettacolo di quella mortalità [...]. Così Dio fece spazio per il suo popolo rimuovendo i pagani e insediando [i Pellegrini]".¹⁸

Dieci anni dopo lo sbarco, la piccola comunità di Plymouth era sopravvissuta, ma aveva raggiunto soltanto trecento abitanti quando arrivò dall'Inghilterra la grande ondata migratoria dei puritani che, ormai delusi da quello che stava succedendo in patria (alla morte di Giacomo I era salito al trono Carlo I, ancor meno

favorevole al loro modo di concepire e vivere la fede cristiana), si organizzarono in una flotta e partirono alla volta dell'America in circa mille persone. Fondamentalmente, la motivazione che li spinse a questa decisione fu la stessa dei loro predecessori: il sentirsi investiti da una vocazione e quindi il vedere nel loro esodo una riattivazione dell'esodo biblico.¹⁹ In questa motivazione era radicata l'idea di una duplice missione: una per salvare il Vecchio Mondo, mantenendo vivo un resto della vera chiesa che doveva diventare un esempio per l'umanità, e una per salvare se stessi, costruendo su basi bibliche un *commonwealth* nel Nuovo Mondo. L'idea di missione, nel corso degli anni, si secolarizzò e si trasformò nell'ideologia del destino manifesto, cioè nella convinzione che gli Stati Uniti fossero chiamati da Dio a diffondere nel mondo la libertà e la democrazia.²⁰

L'autorappresentazione dei Pellegrini

Il fatto stesso che i Pellegrini abbiano, fin dall'inizio, raccontato la loro storia è di per sé degno di nota, perché non certo comune per un piccolo gruppo in quell'epoca, e indica non solo la volontà di voler informare le persone che stavano seguendo con apprensione (per motivi economici, da parte degli investitori, e per motivi affettivi, da parte di amici e familiari) il loro tentativo di fondare una colonia, ma anche la consapevolezza che la loro vicenda fosse degna di essere conosciuta e ricordata.

La prima cronaca è formata dai resoconti che erano stati scritti tra novembre 1620 e novembre 1621 da due dei principali leader dei separatisti, Edward Winslow (1595-1655)²¹ e William Bradford (1590-1657), e che erano stati affidati a Robert Cushman, che era arrivato a Plymouth nel novembre 1621 a bordo della *Fortune* e, dopo un mese di permanenza durante il quale aveva tenuto un lungo discorso in forma di sermone su "The Dangers of Self-Love",²² stava per tornare in Inghilterra. Il viaggio di ritorno fu avventuroso perché il vascello fu intercettato dai francesi e Cushman riuscì ad arrivare a Londra soltanto il 17/27 febbraio 1622.²³ Qui consegnò il manoscritto a George Morton, un separatista amico di Bradford, che ne curò la pubblicazione con il titolo, *A Relation or Journall of the Beginning and Proceedings of the English Plantation settled at Plimoth in New England, by certaine English Aduenturers both Merchants and others*, più tardi abbreviato in *Mourt's Relation*.²⁴ Il testo racconta, con semplicità e senza sottolineare l'aspetto religioso, come un piccolo gruppo di persone fosse sbarcato in una terra straniera nel mezzo dell'inverno, avesse superato il primo inverno nonostante il freddo e la carenza di cibo e avesse costruito un piccolo villaggio. È probabile, come suggerisce Giorgio Spini nel suo libro pionieristico sulla storiografia puritana della Nuova Inghilterra,²⁵ che il manoscritto originale della *Relation* non contenesse solo la descrizione del primo decesso avvenuto nell'inverno 1620-21, ma che il racconto degli altri quarantaquattro decessi sia stato eliminato da chi ne curò la pubblicazione per non diffondere un'immagine negativa della colonia nell'opinione pubblica inglese. Nella descrizione esageratamente positiva dell'ambiente e della situazione, che pervade tutta la relazione, è evidente l'intenzione di rassicurare gli investitori affinché inviassero dei rifornimenti e di incoraggiare chi non era riuscito a partire a causa dell'avaria

della Speedwell a raggiungere la colonia, che si trovava in “un ottimo territorio, boscoso fino alla riva del mare”.²⁶

La prima sezione narrativa della *Mourt's Relation* (attribuita a Bradford) descrive la partenza dall'Inghilterra il 6 settembre 1620 (OS) e l'arrivo a Cape Cod l'11 novembre 1620 (OS), la firma del patto della Mayflower, l'esplorazione del territorio e la ricerca di un luogo dove fermarsi, il primo rigido inverno, la comparsa degli indiani Samoset e Tisquantum (o Squanto), entrambi in grado di parlare inglese, il trattato di pace con il *sachem* Ousamequin (Massasoit) e l'elezione di John Carver a primo governatore della colonia nel marzo 1621. Nella seconda sezione (attribuita a Winslow) sono descritti quattro viaggi esplorativi, compiuti da Winslow e altri, che, oltre a offrire ulteriori notizie sul territorio a sud ovest della colonia, forniscono molte informazioni sui rapporti amichevoli con i nativi. Questa seconda parte è seguita da una lettera di Edward Winslow a George Morton, contenente una relazione di Bradford dalla primavera all'autunno 1621, quando arrivò la Fortune. La lettera voleva trasmettere un'immagine positiva della situazione, anche se Winslow ammetteva che non tutta la semina era andata a buon fine, e informava che il raccolto era stato festeggiato insieme ai nativi per tre giorni, il primo *Thanksgiving*.²⁷ Questo episodio, come si vedrà, entrerà successivamente nell'immaginario collettivo americano fino ad essere istituzionalizzato per tutta la nazione dal presidente Lincoln nel 1863 come il Giorno del Ringraziamento.²⁸

Due anni dopo, Edward Winslow pubblicò la seconda versione della storia dei Pellegrini, *Good Newes from New England*, che descriveva il secondo e terzo anno della colonia. Nonostante il titolo, questa cronaca è meno gioiosa e racconta della volubilità degli indiani e delle sofferenze dei coloni nel 1623. Winslow apprezzava l'ambiente della Nuova Inghilterra, ma era ancor più colpito dalla benevolenza di Dio nei confronti dei coloni: “Se mai un popolo in questi ultimi tempi sia stato sostenuto dalla provvidenza di Dio in modo più speciale di altri, siamo noi; per questo, siamo più obbligati a celebrare il ricordo della sua bontà, con eterna gratitudine”.²⁹

La terza versione, più drammatica, rivela una profonda sensibilità religiosa e fu scritta ma non pubblicata da William Bradford tra il 1620 e il 1647. Il manoscritto fu scoperto nel 1855 nella biblioteca di Fulham Palace, la residenza del vescovo di Londra, e restituito nel 1897 agli Stati Uniti, dove fu depositato nella Biblioteca statale della State House di Boston. La prima edizione fu pubblicata l'anno seguente.³⁰

Uno degli obbiettivi di Bradford era quello di sottolineare la fortissima motivazione religiosa che aveva sostenuto i separatisti nel loro viaggio e nell'impatto con la nuova, durissima realtà. Bradford, così, dava inizio a un modo nuovo di raccontare la colonizzazione americana rispetto a come l'aveva fatto John Smith nella sua breve relazione sulla fondazione della Virginia, il primo libro scritto nel Nuovo Mondo.³¹ Mentre Smith aveva raccontato gli eventi e i problemi collegati alle origini della prima colonia, dando rilievo al lato economico e commerciale dell'impresa, Bradford inserisce il suo racconto in una visione della storia del mondo che indicava Dio come guida dei Pellegrini nel loro viaggio e nella loro scoperta di una nuova realtà e mostrava il dispiegamento della provvidenza divina alle

origini della colonizzazione. Questa versione puritana della storia, che colloca l'esperienza di un piccolo e umanamente insignificante gruppo di immigrati inglesi al centro del piano di Dio per la redenzione della Sua creazione, sarà poi sviluppata dai puritani che dal 1630 crearono le colonie della Nuova Inghilterra in opere successive come *A History of New England* (1653) di Edward Johnson, meglio nota come *The Wonder-Working Providence of Sions Saviour in New England* [Il meraviglioso operato della Provvidenza del Salvatore di Sion nella Nuova Inghilterra], il cui titolo è già una dichiarazione programmatica. La loro interpretazione tipologica raggiunse l'espressione più completa nei *Magnalia Christi Americana* (Londra, 1702) di Cotton Mather.

La costruzione del mito

La vicenda dei Padri Pellegrini era di scarsa rilevanza nel quadro generale della colonizzazione inglese del Nuovo Mondo, perché la colonia di Plymouth rimase una piccola realtà e, nel 1691, fu annessa a quella della Baia del Massachusetts. La loro storia tuttavia si trasformò lentamente in uno dei principali miti fondatori della nazione americana, il mito del patto.³²

Come è accaduto spesso nella storia di altre nazioni, anche in questo caso si mise in atto un processo di mitizzazione che prima decontestualizzò il fatto storico, privandolo del suo significato originale, e poi lo reinterpretò conferendogli un nuovo significato. Questo processo fece parte di un più ampio processo di mitologizzazione, cioè di elaborazione di un sistema coerente di miti distinti, che formò una mitologia nazionale riguardante le origini cristiane degli Stati Uniti.³³ Secondo questa narrazione, ancora oggi largamente condivisa, le colonie inglesi in America del Nord sarebbero state fondate in gran parte da persone in cerca di libertà religiosa, il governo degli Stati Uniti sarebbe stato fondato su principi religiosi, i Padri fondatori avrebbero voluto creare una nazione cristiana e l'America sarebbe una nazione eletta guidata dalla divina provvidenza.³⁴

Le prime basi per la creazione del mito dei Pellegrini furono poste dallo stesso Bradford che, come si è visto, collocò la vicenda dei Pellegrini all'interno di una visione provvidenziale della storia umana. Nella sua ricostruzione della storia dei Pellegrini, Bradford collegò "eventi quotidiani a eventi cosmici" e presentò la vicenda della colonia di Plymouth come esempio di carità cristiana.³⁵

Mentre Bradford scriveva, la piccola colonia stava languendo mentre la vicina colonia del Massachusetts prosperava: "Così, da timidi sviluppi furono compiute grandi cose dalla sua mano, che fece ogni cosa dal nulla e fa esistere tutto ciò che è; e come una sola piccola candela può accenderne un migliaio, così la candela accesa qui ha illuminato molti, in un certo senso tutta la nostra nazione".³⁶ Dopo circa mezzo secolo, Cotton Mather contribuì a rafforzare la metafora della piccola candela: "Con le loro sofferenze, aprirono la porta verso quelle nuove terre e poi altri andarono ad abitarvi con facilità, rispetto alle gravi difficoltà che questi uomini dovettero affrontare".³⁷

La costruzione del mito riprese dopo la Rivoluzione americana, quando le virtù quali l'adesione al principio dell'autogoverno, la fiducia nell'educazione, il rifiuto

dei concetti feudali di possesso della terra, la convinzione che la società deve realmente fondarsi sulla moralità e sulla fede cristiana, tradizionalmente attribuite ai puritani della colonia del Massachusetts, vennero trasferite ai Padri Pellegrini.³⁸ Mentre la storia dei puritani presentava delle macchie (come la cacciata di Roger Williams e di Anne Hutchinson e l'esecuzione di alcuni quaccheri), la fede, il coraggio e la vittoria sulle avversità dei Pellegrini risultarono più adatte a soddisfare il bisogno di legittimazione della nuova nazione.

Intanto, a Plymouth, l'Old Colony Club, fondato nel gennaio 1769, aveva iniziato da quell'anno a commemorare l'anniversario dell'arrivo della Mayflower il 22 dicembre³⁹ (più tardi, nella data corretta del 21 dicembre) istituendo il Forefathers' Day "come una celebrazione delle origini indipendenti della colonia di Plymouth e in risposta all'oppressione esercitata dalla corona inglese che i membri del club, come i loro antenati, detestavano".⁴⁰ La celebrazione della festa, che fu interrotta durante la guerra rivoluzionaria e ripresa nel 1793, comprendeva discorsi celebrativi che esaltavano i Pellegrini come fondatori simbolici della Nuova Inghilterra e attribuiva ai Pellegrini un significato nazionale in virtù dei loro valori religiosi, dello spirito democratico e della determinazione nel costruire la loro colonia nonostante le grandi difficoltà che avevano incontrato. Si costruì così un'immagine dei Pellegrini come eroi e martiri per la "sacra causa della Libertà",⁴¹ sovrapponendo alla libertà di coscienza, che i Pellegrini rivendicavano per se stessi ma non concedevano agli altri, la libertà politica, che non rientrava nelle loro aspirazioni. Nel clima di sempre maggiore tensione tra le colonie e la corona, i patrioti bostoniani come Samuel Adams nel 1774 incitarono gli abitanti di Plymouth a partecipare al boicottaggio delle merci inglesi.

I discorsi celebrativi pronunciati in occasione del Forefathers' Day divennero spesso testi famosi, che contribuirono a trasformare la vicenda storica dei Pellegrini in uno dei miti fondatori degli Stati Uniti. Nel 1802, in una di queste orazioni, John Quincy Adams, figlio del secondo presidente degli Stati Uniti e futuro presidente, rievocò con ammirazione l'arrivo dei Pellegrini e diede particolare importanza al patto della Mayflower,

forse, il solo esempio nella storia umana di quel contratto sociale originale che filosofi speculativi hanno immaginato come la sola fonte legittima di un governo. Qui si trovava un consenso personale e unanime di tutti gli individui della comunità all'associazione per mezzo della quale divennero una nazione.⁴²

Adams, omettendo gli scontri cruenti con i nativi e l'occupazione delle loro terre, sottolineò che l'America non era stata fondata nel sangue e nella violenza come altre nazioni, ma da perseguitati che avevano attraversato l'oceano per seguire la loro coscienza. Il "sacro legame che li univa così strettamente" li aveva portati, inizialmente, a mettere in comune i loro beni, ma Adams sottolineò che il fallimento dell'esperimento comunitario e la rinuncia alla coltivazione in comune dei terreni fornivano la prova che gli Stati Uniti erano il paese della proprietà privata.⁴³

Alla fine della sua orazione, Adams citò un famoso verso di un poema del filosofo e vescovo anglicano George Berkeley (1685-1753) che si riferiva all'atto finale

dell'espansione europea ("Westward the course of empire takes its way"⁴⁴), per celebrare il nuovo impero americano e invitare a unirsi "in suppliche ferventi al fondatore delle nazioni e al costruttore dei mondi affinché ciò che prima era una profezia continui a realizzarsi nella storia – che le speranze più care della razza umana non si trasformino in delusione e che l'ultimo sia l'impero più nobile di sempre".⁴⁵

Pochi anni dopo, il medico, politico e storico David Ramsay (1749-1815) scrisse che i Pellegrini, essendo perseguitati in Inghilterra, "erano emigrati [in America] non per le opportunità commerciali, ma per la religione e per godere della libertà di coscienza"; una volta arrivati, volevano "trasmettere alla loro discendenza le benedizioni della libertà civile e religiosa [the blessings of civil and religious liberty] e per questo avevano deciso che "doveva essere formata un'associazione politica di autogoverno, con un accordo volontario [voluntary agreement] tra di loro". Il governo di Plymouth "era stato fondato interamente su un patto reciproco [mutual compact], [...] un autentico principio repubblicano".⁴⁶

Nel 1820, in occasione del bicentenario della fondazione della colonia di Plymouth, Daniel Webster pronunciò una lunga orazione, nella quale rielaborò questa visione dei Pellegrini come gli archetipi americani e i progenitori delle virtù civiche e dei principi repubblicani; dal loro "love of religious liberty" aveva avuto inizio quello spirito di libertà che caratterizzava la storia degli Stati Uniti. Rendendosi conto che la schiavitù era in contrasto con questo spirito, Webster usò l'occasione anche per denunciare la "tratta degli schiavi africani", invitando "tutti i veri figli della Nuova Inghilterra a [...] promettere qui, sulla Rocca di Plymouth, di estirparla e distruggerla. La terra dei Pellegrini non deve sopportare ancora questa vergogna".⁴⁷

Nella cabina della Mayflower

All'inizio del XIX secolo, si formò una cultura politica *whig*⁴⁸ che fece riferimento ai Pellegrini e ai puritani per creare un'identità politica popolare, servendosi della storiografia e della letteratura esistente. Infatti, le prime storie della Nuova Inghilterra, come la *General History of New England from the Discovery to 1680* del pastore congregazionalista William Hubbard (1621-1704), avevano assegnato ai puritani un ruolo centrale mettendo in secondo piano, nella storia del periodo coloniale, il ruolo degli ugonotti nella Carolina del Sud o dei quaccheri nella Pennsylvania. Alcuni autori resero più accettabile la celebrazione di questa "gloriosa eredità"⁴⁹ facendola risalire ai Padri Pellegrini, ai quali non venivano attribuite le posizioni di intolleranza e persecuzione dei puritani.

Lo scopo di autori *whig*, come l'avvocato e poi senatore del Massachusetts Rufus Choate, era di convincere le persone a trovare la propria identità nelle corde comuni della memoria. Lo studio della storia doveva servire a "introdurci alla presenza di venerati antenati"⁵⁰ e presentare il patto della Mayflower come atto fondatore aveva lo scopo di indicare un fondamento condiviso e dimostrare che non erano Andrew Jackson e i democratici ad avere inventato la democrazia, bensì i Padri Pellegrini e il patto della Mayflower: "Là, sì nella cabina della Mayflower, prima che mettessero piede a terra, c'era già il governo rappresentativo. [...] c'era già la

cittadina con la sua legalità e la sua organizzazione, un punto centrale e seminale e un'esemplificazione di democrazia basilare".⁵¹ Nel discorso che pronunciò il 22 dicembre 1843 nella sede della *New England Society* di New York, Choate presentò tutta la storia americana, "dallo sbarco a Plymouth alla resa di Yorktown", come "un'aspra, lunga, gloriosa e trionfante lotta per la libertà".⁵²

Anche uno storico jacksoniano come George Bancroft (1800-91), per il quale il significato dell'America consisteva nello sviluppo provvidenziale della sua storia, aveva fatto risalire ai Pellegrini "i principi seminali della libertà repubblicana e dell'indipendenza nazionale".⁵³ In un passo della sua opera, diventato famoso e più volte citato per sostenere le origini democratiche della nazione americana, Bancroft descriveva così il *Mayflower Compact*:

Questo strumento fu firmato dalla totalità degli uomini che, con le loro famiglie formavano [...] tutta la comunità, la "democrazia propriamente detta" che arrivò nella Nuova Inghilterra. Questa fu la nascita della libertà costituzionale. [...] Nella cabina della *Mayflower*, l'umanità riacquistò i suoi diritti e istituì un governo sulla base di "leggi uguali" per il "bene generale".⁵⁴

Pur muovendo da posizioni ideologiche e teologiche diverse, tutti questi autori risposero all'esigenza della "nuova nazione [...] di un mito di dimensioni epiche sul quale fondare la propria storia".⁵⁵ Ma ogni mito, per affermarsi, deve competere con altri miti preesistenti e così fu anche per il mito dei Pellegrini e del *Mayflower Compact*, che dovette farsi spazio tra quello di Colombo e della scoperta dell'America⁵⁶ e quello della fondazione di Jamestown nel 1607.⁵⁷

Lo storico James Axtell ha affermato che Plymouth, nella competizione per il primato nella narrazione sulle origini, vinse il confronto con Jamestown perché "[D]alla Rivoluzione alla fine del XIX secolo, la Nuova Inghilterra fu la massima autorità, la norma e la fonte primaria della cultura americana. I suoi poeti, scrittori, oratori, storici e autori di libri di testo fecero sì che Plymouth diventasse e rimanesse la 'prima' colonia e la più conosciuta".⁵⁸

Il mito dei Pellegrini divenne ancora più popolare negli anni Venti del Novecento, quando fu usato in contrapposizione ai nuovi immigrati ebrei, cattolici e asiatici, considerati estranei ai valori democratici dell'America protestante, che avevano provocato reazioni di nativismo e rielaborazioni nostalgiche delle origini degli Stati Uniti, oltre a portare alla formazione di società genealogiche come le *Daughters of the American Revolution* e la *General Society of Mayflower Descendants*, che aiutavano le famiglie a fare risalire le proprie radici al periodo coloniale. Come osservò lo storico Samuel Eliot Morison, "in un certo senso, i Pellegrini sono diventati gli antenati spirituali di tutti gli americani, di qualsiasi stirpe, razza o credo".⁵⁹ La roccia sulla quale sbarcarono, Plymouth Rock, divenne il simbolo della missione originaria,⁶⁰ cioè la creazione di una società giusta nel Nuovo Mondo, e il separatismo religioso servì da prova analogica della separazione politica.



Conclusioni

La *Mourt's Relation* lasciò un'istantanea, confermata da testimonianze coeve, di una piccola storia di colonizzazione, l'avventura di un gruppo di uomini e donne che lottò per la sopravvivenza in una situazione disperata. Questa vicenda ha avuto un'importanza notevole nell'elaborazione della storia nazionale americana, come simbolo di un popolo libero e coraggioso, segnato dal suo "destino manifesto" di dominio nel mondo. La storia è stata trasformata, via via, in un mito delle origini della nazione che è entrato a far parte della *master narrative* dell'eccezionismo americano.⁶¹ È stato giustamente osservato che "in una nuova società, una certa spiegazione (o persino un mito) soddisfacente delle origini può essere un ingrediente vitale nella formazione dell'identità nazionale. Pertanto non dobbiamo essere sorpresi di scoprire che [...] lo sbarco dei Padri Pellegrini [...] divenne una leggenda molto significativa [...], commemorata annualmente nel Giorno degli Antenati (21 dicembre)".⁶²

Il mito non tradisce la storia, è semplicemente altro; non va confrontato con l'evento storico da cui prende spunto, ma va decodificato per capire perché e come è stato costruito e quale sia il suo significato. Gli storici, che avevano dato un contributo fondamentale alla costruzione del mito delle origini, in seguito lo hanno sempre più criticato e hanno abbandonato la narrazione dominante per cercare poi una nuova sintesi delle storie che compongono la storia degli Stati Uniti.⁶³ I miti si formano lentamente, ma si radicano così tenacemente nella mentalità popolare che difficilmente possono perdere il loro valore. Così è stato per il mito che comprende

lo sbarco dei Pellegrini, il patto della Mayflower, la roccia di Plymouth e il giorno del Ringraziamento; questo mito è, ancora oggi, trasmesso a nuove generazioni di scolari e celebrato in un rito laico.

NOTE

* Massimo Rubboli è stato professore di Storia dell'America del Nord nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova. Ha insegnato e svolto ricerche negli Stati Uniti e in Canada. È autore di numerosi articoli e libri, tra i quali: *Politica e religione negli USA* (FrancoAngeli, Milano 1986), *Il Canada. Un federalismo imperfetto* (Giunti, Firenze 1992), *I protestanti* (il Mulino, Bologna 2007), *La Riforma protestante tra mito e memoria storica* (COM-Nuovi Tempi 2020). Una diversa versione di questo articolo è stata pubblicata come "Introduzione" nel libro *Mourt's Relation. L'autoritratto dei Padri Pellegrini*, a cura di Massimo Rubboli, Morlacchi, Perugia 2020, mentre una versione molto ampliata è appena uscita in *Alle origini della storia americana. I Padri pellegrini tra storia e mito (1620-2020)*, Unicopli, Milano 2020.

1 Il cosiddetto *Elizabethan Settlement* comprendeva: l'*Act of Supremacy* del 1558, che ristabilì l'indipendenza da Roma della Chiesa anglicana e il conferimento a Elisabetta del titolo di *Supreme Governor* della Chiesa d'Inghilterra; l'*Act of Uniformity* del 1559, che reintrodusse il *Book of Common Prayer*, il libro della liturgia; i *Thirty-Nine Articles* adottati nel 1571 come articoli di fede della Chiesa.

2 Christina H. Garrett, *The Marian Exiles: A Study in the Origins of Elizabethan Puritanism*, Cambridge University Press, Cambridge 1938.

3 William Haller, *Foxe's Book of Martyrs and the Elect Nation* (1563), Jonathan Cage, London 1963; Katherine R. Firth, *The Apocalyptic Tradition in Reformation Britain, 1530-1645*, Oxford University Press, New York - Oxford 1979.

4 Edward Winslow, *Hypocrisie Unmasked: by A true Relation ...*, John Bellamy, London 1646, p. 89; Nathaniel Morton, *New Englands memorial*, John Usher, Cambridge, Mass. 1669, p. 3.

5 Uno degli effetti più devastanti dell'invasione europea delle Americhe era stata la rapida diffusione tra le popolazioni indigene di malattie come il vaiolo, la peste, il morbillo, la febbre gialla, la polmonite e la difterite, sconosciute prima del 1492, che causarono lo spopolamento di intere regioni; vedi Noble D. Cook, *Born to Die. Disease and New World Conquest, 1492-1650*, Cambridge University Press, Cambridge 1998.

6 La *Company of Adventurers* era una sussidiaria della *Virginia Company*, una società per azioni di Londra autorizzata da Giacomo I nel 1609 a creare una colonia nell'America del Nord.

7 Luglio era il quinto mese secondo il calendario giuliano, per il quale l'anno aveva inizio il 25 marzo (*Lady Day*).

8 Soltanto alla fine del Settecento si iniziò a usare l'espressione *Mayflower Compact*.

9 Vedi W. Keith Kavenagh, a cura di, *Foundations of Colonial America: A Documentary History*, vol. I, 1, *Northeastern Colonies*, Chelsea House, New York 1974, pp. 147-51. All'inizio del *Code of Law*, si fa riferimento al Mayflower Compact come "a *solemne & binding combinacon*".

10 Jeff Jacoby, "How the Mayflower compact sowed the seeds of American democracy", *Boston Globe*, 22 novembre 2017, <https://www.bostonglobe.com/opinion/2017/11/22/how-mayflower-compact-sowed-seeds-american-democracy/hM95Jx8BUXQF09k6G7rjxM/story.html>, ultimo accesso il 20 febbraio 2020.

11 *The Mayflower and Plymouth Colony, U.S. History*, <https://www.ushistory.org/us/3a.asp>, ultimo accesso il 20 febbraio 2020.

12 Vedi David J. Silverman, *This Land Is Their Land: The Wampanoag Indians, Plymouth Colony, and the Troubled History of Thanksgiving*, Bloomsbury, New York 2019, p. 171.

13 Squanto era stato fatto prigioniero in una spedizione inglese capitanata da John Smith.

Venduto come schiavo a Malaga, era stato liberato da frati spagnoli ed era riuscito ad arrivare in Inghilterra, dove aveva lavorato per due anni al servizio di un mercante di Londra. Poi si era imbarcato di nuovo per l'America, dove aveva trovato la sua tribù sterminata dalle malattie e si era unito agli Wampanoag. Vedi Neal Salisbury, "Squanto: Last of the Patuxets", in David G. Sweet e Gary B. Nash, a cura di, *Struggle and Survival in Colonial America*, University of California Press, Berkeley 1981, pp. 228-45.

14 John S. Marr e John T. Cathey, "New Hypothesis for Cause of Epidemic among Native Americans, 1616-1619", *Emerging Infectious Diseases*, XVI, 2 (febbraio 2010), pp. 281-6.

15 L'arrivo della Mayflower era stato preceduto da una vasta epidemia, che aveva devastato il New England tra il 1616 e il 1619.

16 Robert Cushman, *A Sermon Preached at Plimmoth in New England, December 9, 1621 ...* (London 1622), ripubblicato come "Cushman's Discourse", in Alexander Young, a cura di, *Chronicles of the Pilgrim Fathers of the Colony of Plymouth, from 1602-1625*, C. C. Little and J. Brown, Boston 1841, p. 258.

17 *The Charter of New England: 1620*, https://avalon.law.yale.edu/17th_century/mass01.asp, ultimo accesso il 24 febbraio 2020.

18 Morton, *New Englands memorial*, cit., p. 23.

19 Sulle origini ideologiche della migrazione puritana, si veda Avihu Zakai, *Exile and Kingdom: History and Apocalypse in the Puritan Migration to America*, Cambridge University Press, Cambridge 1992.

20 Anders Stephanson, *Destino manifesto. L'espansionismo americano e l'Impero del Bene*, Feltrinelli, Milano 2004.

21 Vedi Jeremy D. Bangs, *Pilgrim Edward Winslow: New England's First International Diplomat*, New England Historic Genealogical Society, Boston 2004.

22 Robert Cushman, *The Sin and Danger of Self-Love Described, in a Sermon Preached at Plymouth*, London 1621.

23 Alla metà di gennaio 1622, per un errore di navigazione, la nave si avvicinò troppo alle coste francesi e fu catturata a nord di La Rochelle da una nave da guerra francese; il carico di pellicce e legname pregiato fu sequestrato, il capitano rinchiuso nel carcere dell'Île-d'Yeu e l'equipaggio messo agli arresti a bordo della nave. Dopo due settimane, la Fortune, con tutti coloro che erano stati arrestati ma senza il suo carico (eccetto il manoscritto della *Mourt's Relation* e alcune lettere), poté ripartire e arrivò in Inghilterra il 17 febbraio 1622.

24 Vedi Thomas Prince, *A Chronological History of New England in the form of Annals*, Kneeland & Green, Boston 1736, vol. I, 2ª parte, p. 71, nota 38.

25 Giorgio Spini, *Autobiografia della giovane America*, Einaudi, Torino 1968, p. 8, nota 1.

26 *Mourt's Relation*, cit., p. 15.

27 Ivi, p. 82.

28 Nel 1777, il Congresso dichiarò un giorno di ringraziamento per celebrare la vittoria dell'esercito continentale sugli inglesi a Saratoga. Anche il presidente George Washington, nel 1789, dichiarò un giorno di ringraziamento e preghiera per onorare la nuova Costituzione federale: "È dovere di tutte le nazioni riconoscere la provvidenza di Dio onnipotente, obbedire alla sua volontà, essere riconoscenti per i suoi benefici e implorare umilmente la sua protezione e benignità", "Circular to the Governors of the States, 3 October 1789", *Founders Online, National Archives*, <https://founders.archives.gov/documents/Washington/05-0402-0091>, ultimo accesso 5 marzo 2020 (traduzione mia).

29 Edward Winslow, *Good Newes from New-England: or A True Relation of Things Very Remarkable at the Plantation of Plimoth in New-England*, William Bladen and John Bellamie, London 1624, p. 51.

30 Charles Deane, a cura di, *History of Plymouth Plantation*, Little, Brown, and Co., Boston 1856.

31 John Smith, *A True Relation of Such Occurrences and Accidents of Note, as Hath Hapned in Virginia ...*, John Tappe, London 1608.

32 Cfr. Elise Marienstras, *Les mythes fondateurs de la nation américaine*, Maspero, Paris 1977; Heike Paul, *The Myths that Made America*, Columbia University Press, New York 2013.

33 Steven K. Green, *Inventing a Christian America: The Myth of the Religious Founding*, Oxford University Press, New York 2015.

- 34 Questa narrazione è stata messa in discussione da molti studiosi, a partire da Theodore D. Bozeman, "The Puritans' 'Errand into the Wilderness' Reconsidered", *New England Quarterly*, 59 (1986), pp. 231-51 e Andrew Delbanco, *The Puritan Ordeal*, Harvard University Press, Cambridge, MA 1989, pp. 90-117. Sul trasferimento dall'Inghilterra all'America dell'idea di nazione eletta, rimando a Massimo Rubboli, "Un popolo (quasi) eletto e le ambiguità del sogno americano", in Giorgio Politi, a cura di, *Popoli eletti. Storia di un viaggio oltre la storia*, Unicopli, Milano 2015, pp. 201-21.
- 35 Delbanco, *Puritan Ordeal*, cit., p. 193.
- 36 Bradford, *Of Plymouth Plantation*, cit., p. 236.
- 37 Cotton Mather, *Magnalia Christi Americana*, Printed for Thomas Parkhurst, London 1702, p. 10, https://ia800208.us.archive.org/3/items/magnaliachristia00math/magnaliachristia00math_bw.pdf, ultimo accesso il 10 marzo 2020.
- 38 Cfr. John Adams, "A Dissertation on the Canon and Feudal Law", in Charles F. Adams, a cura di, *The Works of John Adams*, Little, Brown, and Co., Boston 1850-56, vol. III, pp. 447-64.
- 39 In Gran Bretagna e nelle sue colonie restò in vigore il calendario giuliano (*Old Style*) fino all'introduzione del calendario gregoriano (*New Style*) nel 1752; quindi, la datazione era in anticipo di dieci giorni rispetto a quella *New Style*, in uso nei paesi europei (esclusa la Russia, che adottò il gregoriano soltanto nel 1918). L'*Old Colony Club* aggiunse erroneamente undici giorni invece di dieci alla data corretta dell'11 dicembre (errore ripreso nei sussidiari della scuola pubblica o *common school*), ma ancora oggi mantiene la celebrazione del Forefathers' Day il 22 dicembre. Invece, la *Pilgrim Society*, creata nel 1820, dalla fine del XIX secolo celebra lo sbarco dei Pellegrini il 21 dicembre.
- 40 James W. Baker, *Thanksgiving: The Biography of an American Holiday*, University of New Hampshire Press, Durham, NH 2009, p. 63.
- 41 "The holy cause of liberty" è una frase emblematica dello spirito rivoluzionario, usata da Patrick Henry il 23 marzo 1775 in un discorso alla Convenzione della Virginia.
- 42 John Quincy Adams, *An Oration Delivered at Plymouth, December 22, 1802 at the Anniversary Commemoration of the First Landing of Our Ancestors, at that Place*, Russell and Cutler, Boston 1802, pp. 17-18. Vedi Mark L. Sargent, *The Conservative Covenant: The Rise of the Mayflower Compact in American Myth*, "The New England Quarterly", LXI, 2 (June 1988), pp. 233-51.
- 43 "Sacred bond which knit them so closely together", ivi, p. 22. Cfr. Lyle Glazier, "Communism and the Pilgrim Fathers", *American Quarterly*, VI, 1 (Spring 1954), pp. 72-5.
- 44 George Berkeley, "On the Prospect of Planting Arts and Learning in America", in *A Miscellany, Containing Several Tracts on Various Subjects*, George Faulkner, Dublin 1752, p. 186. Adams modificò il verso, "Westward the course of empire takes its way", sostituendo "course" con "Star" (A ovest va il corso - la stella - dell'impero).
- 45 Adams, *Oration at Plymouth*, cit., p. 31.
- 46 David Ramsay, *History of the United States, from their First Settlement as English Colonies, in 1607, to the year 1808*, 3 voll., M. Carey, Philadelphia 1816, vol. I, pp. 47, 50-51.
- 47 Daniel Webster, *A Discourse, Delivered at Plymouth, December 22, 1820. In Commemoration of the First Settlement of New-England*, Wells and Lilly, Boston 1821, pp. 12, 51.
- 48 Su questo tema, si vedano Daniel Walker Howe, *The Political Culture of the American Whigs*, University of Chicago Press, Chicago 1979, e J.V. Matthews, "'Whig History': The New England Whigs and a Usable Past", *The New England Quarterly*, 51, 2 (June 1978), pp. 193-208.
- 49 Benjamin Trumbull, *A General History of the United States of America ...*, 3 voll., Farrand, Mallory, & Co., Boston 1810, vol. I, p. 113.
- 50 Rufus Choate, *The Age of the Pilgrims, Our Heroic Period (1843), An Address delivered in New York before the New England Association, December, 1843*, in *Addresses and Orations of Rufus Choate*, Little, Brown, & Co., Boston 1878, p. 29.
- 51 Ivi, p. 94.
- 52 Ivi, p. 52.
- 53 George Bancroft, *History of the United States of America from the Discovery of the Continent*, Little, Brown & Co., Boston 1839, vol. I, p. 323.

-
- 54 Bancroft, *History of the United States*, cit., p. 310. Lauric Hennenon ha fatto notare che Bancroft riprende questa espressione dal lealista Tory Thomas Hutchinson (*The History of the Pvince of Massachusetts-Bay, from [...] 1691 until the year 1750*, M. Richardson, London 1768), per il quale la "democrazia propriamente detta" non era la forma ideale di governo. L. Hennenon, "Whig History, Democratic History: Bancroft vs Motley", *Cahiers Charles V*, 39 (2005), p. 314, nota 7.
- 55 John F. Berens, *Providence and Patriotism in Early America, 1640-1815*, University Press of Virginia, Charlottesville 1978, p. 2.
- 56 La prima celebrazione del viaggio di Colombo fu organizzata il 12 ottobre 1792 dal *Columbian Order* o *Society of St. Tammany* di New York, che rappresentava l'opposizione della classe media al Partito Federalista.
- 57 Ann Uhry Abrams, *The Pilgrims and Pocahontas: Rival Myths of American Origin*, Westview Press, Boulder 1999.
- 58 James Axtell, "Historical Rivalry," in Dennis Montgomery, a cura di, *1607: Jamestown and the New World*, Lanham, MD: Rowman and Littlefield Publishers 2007, p. 170.
- 59 Samuel Eliot Morison, *The Pilgrim Fathers: Their Significance in History*, Society of Mayflower Descendants in the State of New Hampshire, Concorde, NH 1937, p. 6.
- 60 In realtà, nelle relazioni dei Pellegrini non ci sono riferimenti a uno sbarco su una roccia; il primo riferimento a Plymouth Rock risale al 1835. Si veda in proposito John Seelye, *Memory's Nation: The Place of Plymouth Rock*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill - London 1998, e Sargent Bush, Jr., "America's Origin Myth: Remembering Plymouth Rock", *American Literary History*, XII, 4 (Winter 2000), pp. 745-756.
- 61 Daniel T. Rodgers, "Exceptionalism", in Anthony Molho e Gordon S. Wood, a cura di, *Imagined Histories: American Historians Interpret the Past*, Princeton University Press, Princeton, NJ 1998, pp. 21-40.
- 62 Michael Kammen, *Mystic Chords of Memory. The Transformation of Tradition in American Culture*, Alfred A. Knopf, New York 1991, pp. 63-4.
- 63 Thomas Bender, "Strategies of Narrative Synthesis in American History", *The American Historical Review*, CVII, 1 (Feb. 2002), pp. 129-53.
-